

MERCOLEDÌ 17 GENNAIO

Il settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Sia lode a Te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirti del perdono
nella casa della tua gioia.*

*Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare lo splendore
del tuo volto.*

*Viviamo in Te,
o Soffio di carità,
sorgente viva nei nostri cuori,
acqua che mormora incessante:*

*«Vieni verso il Padre
che ti attende!».*

*Sei trasparenza di un amore
che sostiene il cosmo,
in noi presenza
della Pasqua del Signore,
grido che anela sempre
al suo ritorno!*

Salmo CF. SAL 30 (31)

Io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
i miei giorni
sono nelle tue mani».

Liberami dalla mano
dei miei nemici
e dai miei persecutori:

sul tuo servo fa' splendere
il tuo volto, salvami
per la tua misericordia.

Quanto è grande la tua bontà,
Signore! La riservi per coloro
che ti temono, la dispensi,
davanti ai figli dell'uomo,
a chi in te si rifugia.

Tu li nascondi
al riparo del tuo volto,
lontano dagli intrighi
degli uomini;
li metti al sicuro
nella tua tenda,
lontano dai litigi
delle lingue.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Il Signore che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell'orso, mi libererà anche dalle mani di questo Filisteo» (1Sam 17,37).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **La tua visita, Signore, ci riempia di gioia!**

- E saremo capaci di rialzarci, prendere le nostre fragilità risanate e ricominciare.
- E il nuovo giorno sarà un'occasione per portare gioia a coloro che incontreremo.
- E saremo pronti a riconoscerti nelle alterne vicende della nostra vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 91,13-14

Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano,
piantato nella casa del Signore,
negli atri del nostro Dio.

COLLETTA

O Dio, che hai ispirato a sant'Antonio abate di ritirarsi nel deserto, per servirti in un nuovo modello di vita cristiana, concedi anche a noi per sua intercessione di superare i nostri egoismi per amare te sopra ogni cosa. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1SAM 17,32-33.37.40-51

Dal Primo libro di Samuèle

In quei giorni, ³²Davide disse a Saul: «Nessuno si perda d'animo a causa di costui. Il tuo servo andrà a combattere con questo Filisteo». ³³Saul rispose a Davide: «Tu non puoi andare contro questo Filisteo a combattere con lui: tu sei un ragazzo e costui è uomo d'armi fin dalla sua adolescenza». ³⁷Davide aggiunse: «Il Signore che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell'orso, mi libererà anche

dalle mani di questo Filisteo». Saul rispose a Davide: «Ebbene va' e il Signore sia con te».

Davide ⁴⁰prese in mano il suo bastone, si scelse cinque ciottoli lisci dal torrente e li pose nella sua sacca da pastore, nella bisaccia; prese ancora in mano la fionda e si avvicinò al Filisteo.

⁴¹Il Filisteo avanzava passo passo, avvicinandosi a Davide, mentre il suo scudiero lo precedeva. ⁴²Il Filisteo scrutava Davide e, quando lo vide bene, ne ebbe disprezzo, perché era un ragazzo, fulvo di capelli e di bell'aspetto. ⁴³Il Filisteo disse a Davide: «Sono io forse un cane, perché tu venga a me con un bastone?». E quel Filisteo maledisse Davide in nome dei suoi dèi. ⁴⁴Poi il Filisteo disse a Davide: «Fatti avanti e darò le tue carni agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche».

⁴⁵Davide rispose al Filisteo: «Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d'Israele, che tu hai sfidato.

⁴⁶In questo stesso giorno, il Signore ti farà cadere nelle mie mani. Io ti abatterò e ti staccherò la testa e getterò i cadaveri dell'esercito filisteo agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche; tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele.

⁴⁷Tutta questa moltitudine saprà che il Signore non salva per mezzo della spada o della lancia, perché del Signore è la guerra ed egli vi metterà certo nelle nostre mani».

⁴⁸Appena il Filisteo si mosse avvicinandosi incontro a Davide, questi corse a prendere posizione in fretta contro il Filisteo. ⁴⁹Davide cacciò la mano nella sacca, ne trasse una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte. La pietra s'infisse nella fronte di lui che cadde con la faccia a terra.

⁵⁰Così Davide ebbe il sopravvento sul Filisteo con la fionda e con la pietra, colpì il Filisteo e l'uccise, benché Davide non avesse spada. ⁵¹Davide fece un salto e fu sopra il Filisteo, prese la sua spada, la sguainò e lo uccise, poi con quella gli tagliò la testa. I Filistei videro che il loro eroe era morto e si diedero alla fuga. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 143 (144)

Rit. **Benedetto il Signore, mia roccia.**

***oppure:* Dio solo è la nostra forza.**

¹Benedetto il Signore, mia roccia,
che addestra le mie mani alla guerra,
le mie dita alla battaglia. **Rit.**

²Mio alleato e mia fortezza,
mio rifugio e mio liberatore,
mio scudo in cui confido,
colui che sottomette i popoli al mio giogo. **Rit.**

⁹O Dio, ti canterò un canto nuovo,
inngerò a te con l'arpa a dieci corde,
¹⁰a te, che dai vittoria ai re,
che scampi Davide, tuo servo, dalla spada iniqua. **Rit.**

Rit. Benedetto il Signore, mia roccia.

***oppure:* Dio solo è la nostra forza.**

CANTO AL VANGELO CF. MT 4,23

Alleluia, alleluia.

Gesù annunciava il vangelo del Regno
e guariva ogni sorta di malattie e infermità nel popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 3,1-6

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù 'entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, ²e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo.

³Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati, vieni qui in mezzo!». ⁴Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. ⁵E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori,

disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita.

⁶E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, Signore, l'offerta del nostro servizio sacerdotale nel ricordo di sant'Antonio abate, e fa' che liberi da ogni compromesso con il male diventiamo ricchi di te, unico bene. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 19,21

«Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e seguimi», dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che hai reso vittorioso sant'Antonio abate nel duro scontro con il potere delle tenebre, concedi anche a noi, per la forza redentrice del tuo sacramento, di riportare vittoria contro le insidie del maligno. Per Cristo nostro Signore.

Addestrati

L'invocazione iniziale del salmo, che risponde alla prima lettura e prepara il terreno al testo evangelico, può essere assunta come chiave di accesso all'intera liturgia odierna: «Benedetto il Signore, mia roccia, che addestra le mie mani alla guerra, le mie dita alla battaglia» (Sal 143[144],1). Mani e dita hanno bisogno di essere incessantemente addestrate all'arte del combattimento, se vogliamo cercare una pienezza di vita per noi e per i nostri fratelli e sorelle con cui condividiamo ogni giorno il cammino. Il racconto del combattimento tra «un ragazzo, fulvo di capelli e di bell'aspetto» (1Sam 17,42) e un «uomo d'armi fin dalla sua adolescenza» (17,33) può essere letto non tanto come pretesto per scagliarci contro la ferocia dei nostri nemici, ma come testo in cui scoprire come il nostro nemico più grande e temibile, in fondo, sia sempre la paura di rischiare tutta la vita quando le circostanze lo impongono.

Il giovane Davide si lascia toccare e interpellare da una situazione di emergenza, fino a mettere in gioco tutta la propria abilità e la propria disponibilità, pur di salvare Israele dall'insidia dei filistei che hanno radunato «le loro truppe per la guerra» (17,1). Mentre Saul guarda le cose secondo il loro «aspetto» e la loro «statura» (16,7) – facendo suo il criterio ingannevole abbracciato dal profeta Samuele in occasione dell'unzione di Davide –, Davide decide di affrontare il combattimento confidando unicamente

nel sostegno di Dio, di cui conserva stupenda memoria: «Il Signore che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell'orso, mi libererà anche dalle mani di questo Filisteo» (17,37). Davide attinge dal suo rapporto con il Signore la fiducia per potersi esporre personalmente e per misurarsi con una difficoltà enormemente superiore alle sue forze. Potremmo dire che la vera forza di Davide è la capacità di rimanere in contatto con il canto di speranza che dimora nell'intimo del suo cuore: «Mio alleato e mia fortezza, mio rifugio e mio liberatore, mio scudo in cui confido, colui che sottomette i popoli al mio giogo» (Sal 143[144],2). Anche Gesù non può che attingere a una memoria di Dio rocciosa e combattiva per affrontare la «durezza dei cuori» (cf. Mc 3,5) di quanti stanno con lui dentro la sinagoga, senza la minima compassione nei confronti di «un uomo che aveva una mano paralizzata» (3,1). Anzi – osserva l'evangelista Marco – essi «stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo» (3,2). In questa situazione, apparentemente meno drammatica di quella di Davide e Golia, i nemici non sono riconducibili a una grande e nitida figura da abbattere, ma ciò che bisogna sfidare e vincere è una certa immagine di Dio che rischia di schiacciare l'uomo nel suo fondamentale bisogno e diritto di partecipare felicemente al banchetto della vita: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?» (3,4). L'epilogo di questa vicenda sarà diverso da quello di Davide e Golia, dal momento che Gesù non sembra in grado di far crollare

subito quel sistema religioso che, annullando la parola di Dio e portando avanti la tradizione degli uomini, tiene l'uomo nell'ombra di una vita schiava della paura e figlia della rassegnazione. Mentre i filistei «si diedero alla fuga» (1Sam 17,51), i farisei, invece, «uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire» (Mc 3,6). Eppure, in qualche modo, muovendosi coraggiosamente a partire da una grande libertà interiore, il Signore Gesù si rivela capace – come Davide e più di Davide – di sfidare tutto ciò che minaccia la nostra vita e quella degli altri, senza temere il rischio della morte, ma facendo nascere dalla tristezza la forza spavalda di un gesto di gratuito amore: «[Gesù] disse all'uomo: “Tendi la mano!”. Egli la tese e la sua mano fu guarita» (3,5).

Signore Gesù, il combattimento contro il male che insidia noi, i fratelli e i nostri legami ci sembra impari rispetto alle forze e alla disponibilità che riusciamo a offrire. Nostro potente alleato, fa' che non perdiamo l'occasione di essere addestrati a difendere e ascoltare anzitutto la tua parola di vita, che ci dona l'intima fiducia di poterci esporre come te.

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Antonio il Grande, abate, fondatore del monachesimo in Egitto (356).

Cattolici

Giornata del dialogo ebraico-cristiano.

Copti ed etiopici

Abramo, monaco di Scete (VII sec.); Beniamino I, patriarca di Alessandria (661 ca.); Eufrazia di Nicomedia, vergine (II sec.).

Anglicani

Charles Gore, vescovo, fondatore della Community of the Resurrection (1932).

UN LEGAME FECONDO

Giornata del dialogo ebraico-cristiano

Quando ero professore di sacra Scrittura e avevo l'occasione di andare frequentemente in Israele per motivi di studio e di trovarmi con studiosi ebrei, il mio approccio al problema delle relazioni ebraico-cristiane era influenzato dall'aspetto sociale e culturale. Ora che sono vescovo, e quindi responsabile di una comunità cristiana, vedo il problema in un modo in un certo senso molto più semplice, quasi ingenuo. Non si tratta, infatti, di discutere tra specialisti sui rapporti fra ebrei e cristiani, ma piuttosto di trovare dei punti di riferimento per il popolo di Dio, anche perché il problema si è fatto più preciso e decisivo per il futuro della Chiesa stessa. La posta in gioco non è semplicemente la maggiore o minore vitalità di un dialogo, bensì l'acquisizione della coscienza, nei cristiani, dei loro legami con il gregge di Abramo e le conseguenze che ne deriveranno per la dottrina, la disciplina, la liturgia, la vita spirituale della Chiesa e addirittura per la sua missione nel mondo d'oggi.

D'altra parte, la necessità che la Chiesa si autocomprenda vitalmente nella sua natura e missione in relazione al popolo ebraico richiede innanzitutto attenzione a ciò che il popolo ebraico dice e pensa di se stesso (Carlo Maria Martini, 1987).